

Intervista a Paul Niente

«Grazie di avere accettato l'intervista mister Niente.»

«Di niente mister Bowaws.»

«Quello che vorrei sapere prima di tutto è: rispetto alla vicenda di Herman Hesselunga, il più grande poeta della grande distribuzione, le cui *Poesie memorabili* sono state pubblicate dall'editore Philopat di Agenzia X, le sue indagini sono un prequel o un sequel?»

«Un punto qualunquel.»

«Non capisco...»

«Quella di Herman Hesselunga è una storia di cui non si conosce veramente l'inizio, ma è anche una storia non finita e che mai finirà. Io vi entrai in un punto qualunque, quando il committente, Andrea Nani, mi diede l'incarico di trovare il poeta della grande distribuzione.»

«Il più grande poeta della grande distribuzione, non dimentichiamolo.»

«Il più grande, certo. Ebbene, durante quella indagine, che fu impegnativa e compulsiva, ne condussi delle altre.»

«Sembra che le sue risorse siano illimitate, mister Niente.»

«In verità faccio uso di agenti.»

«Chimici? Sostanze? Stupefacenti? Si droga, mister Niente?»

«Agenti speciali. Ho un collaboratore speciale, l'agente Qualunque. Qual.»

«L'agente Qualunque... Pensavo lavorasse da solo, mister Niente.»

«Si sbagliava.»

«Naturalmente.»

Mawowowoww phhhhhhhhhkkkkk mowowo

«Mi scusi, ma questo cos'è? Sembra un verso, non capisco. Non lo sente anche lei?»

«Quale verso?»

«Come un soffio, una specie di grido soffiato, sembra venire da dietro la porta, è un po' inquietante. Cosa c'è di là?»

«Deve essere Qual.»

«Il suo agente? Non si sente bene?»

«Lui sta benone, deve essere il gatto, se ne sta occupando.»

«Gatto?»

«Già, ci vive un gatto, qui. Abusivamente.»

«Ecco di nuovo quel verso. Pare proprio il soffio di un gatto, ha ragione. Ma è terribile, che ha?»

«Qual lo sta disintossicando, è già la terza crisi questo mese.»

«Disintossicando... e da che cosa?»

«Gioco d'azzardo, cat-amina, crack-antini e croissant al pistacchio. I croissant sono quelli più difficili da togliere e che gli creano più danni e complicazioni. La ludopatìa, invece, è quella che crea più danni a noi.»

«Ludopatìa? Vuole scherzare, un gatto dipendente dal gioco? E come ha fatto?»

«Lo abbiamo visto in queste condizioni fuori da un casinò, stava cercando di scassinare una slot machine. Lo ha trovato Qual, ma è stato il gatto a manipolarlo perché lo prendessimo

con noi e lo portassimo qui, e da qui ora non se ne va più. Qual non lo ammetterebbe neanche sotto tortura, ma è andata così.»

«È pericoloso? Voglio dire, oltre a soffiare ora sta grattando, forte.»

«Gratta gratta ma non vince. Ma non è questo che lo fa infuriare. Soffia perché è intollerante al lattosio con cui l'agente Qualunque prova a fargli passare la dipendenza quando varca il limite.»

«Che limite?»

«Non sarebbe un problema per noi se si limitasse a strafarsi di croissant al pistacchio o di cat-amina e crack-antini, ma la faccenda diventa pesante quando vengono a pignorarci i tappeti a causa dei debiti di gioco. Tuttavia, a parte questi eventi incresciosi, a volte ci torna utile.»

«In che modo?»

«Durante le indagini. Non so come fa, ma trova le cose, dei nessi, ci porta a vedere connessioni. Ciò che prima non era niente diventa indizio, traccia calda, pista. E, mi creda, io di "niente" me ne intendo.»

«Come si chiama?»

«Ludopat, ma si fa chiamare Lud.»

«Un nome curioso.»

«Già, ma c'è dell'altro.»

«Ovvero?»

«I sogni. Quel maledetto mi compare in sogno, non so come ci riesca ma lo fa, e mi rovina il sonno, e di conseguenza la veglia, perché nel sogno mi dice delle cose che vanno oltre l'onirico che al mattino tutti, chi più, chi meno, si ricordano. Durante le sue apparizioni, mi costringe a pensare delle cose, mi costringe a farle, a esserle, prova a trasformarmi, mi ossessiona, non mi dà pace fino a che non diventi un...»

«Un?»

«Pacifista militante! Spietato e sanguinario.»

«In che senso?»

«Quel bastardo... Mi tormenta, mi pone enigmi impossibili, mi mostra vie, mi carica di responsabilità, e poi se ne va lasciandomi corroso dal senso di colpa per non essere in prima linea a conquistare la stramaledetta pace, costi quel che costi! Questo mi rovina i drink, non riesco più a sorvegliarli con disincanto e distacco. E tuttavia...»

«Tuttavia?»

«Quei maledetti enigmi hanno a che fare con le indagini che sto seguendo, contengono indizi, chiavi, alludono, ammiccano ai fatti, ai non detti, ma sono dei rompicapo che invece di aiutarmi mi spaccano il cervello. Finché a un certo punto succede, il caso si risolve. E io faccio pace con le barbabietole.»

«Cosa?»

«Ho sempre odiato le barbabietole.»

«Ma che significa?»

«Quel bastardo...»

«Cosa c'entrano le barbabietole?»

«Il punto non sono le barbabietole, il punto è “fare pace”, cosa che va contro i miei interessi e che evito d'istinto perché, vede, io ci vivo con i conflitti.»

«Sogni, apparizioni, rivelazioni... tutto questo ha del paranormale, mister Niente.»

«Non lo so, non credo alla filodiffusione figuriamoci al paranormale.»

«E da dove arriva questo... Lud?»

«Le posso raccontare la sua storia dal momento in cui l'abbiamo trovato, il resto rimane un mistero irrisolto anche per la Paul Niente Detective.»

«La prego.»

«Mi perdoni un istante, rispondo a un messaggio dell'editore, Philopat.»

«Quello che, grazie al suo aiuto, ha pubblicato le *Poesie memorabili* di Herman Hesselunga?»

«Già.»